

SEPARATISTI SICILIANI

Gheddaffuzzo, che bravo picciotto

di CRISOSTOMO LO PRESTI

Tredici movimenti separatisti si contendono la leadership nella guerra di liberazione dell'isola. Per darsi maggiore prestigio rivendicano attentati mai fatti e vantano grossi finanziamenti libici

Catania. Il movimento separatista siciliano sembra animato da una gran voglia di far parlare di sé: tanto che rivendica attentati mai fatti. E' il caso dello scoppio all'Anic di Gela che è costato due morti e un ferito. Ai primi di agosto una telefonata al quotidiano catanese "La Sicilia" avvertiva infatti che l'esplosione dell'Anic era un atto dimostrativo del Fronte di liberazione della Sicilia, una delle tante sigle in cui si è spezzettato il separatismo (per orizzontarsi nell'intrico dei gruppi si veda la scheda qui a fianco). Ma le indagini di polizia e i sopralluoghi dei tecnici non hanno trovato la benché minima prova che lo scoppio fosse di origine dolosa. E' stato un incidente.

E allora? Le spiegazioni sono molte anche se non tutte attendibili. Una è quella ricavabile dalla situazione politica di Catania (capitale del separatismo). Un'altra è quella fornita da personaggi loquaci e pittoreschi. Vediamo la prima.

Nelle elezioni regionali del 1971, il 29 per cento dei voti andarono al Movimento sociale italiano che divenne così il primo partito della città. Da quel periodo comincia una fitta serie di "atti" separatisti talvolta banali (scritte sui muri, insistenti lettere ai giornali, apparizione di antiche bandiere dell'Evis) ma talvolta accompagnati da piccole bombe nei cinema, da incendi in edifici o supermarket.

A Catania si ha insomma l'impressione che il neofascismo abbia voluto mantenere la sua eccezionale raccolta di voti facendo appello al sentimento separatista quale estremo rimedio contro l'avanzata comunista. Con tutte le differenze possibili, il paragone va alla minaccia della Volkspartei (staccheremo l'Alto Adige dall'Italia quando il Pci andrà al governo). « Se questo è il calcolo dei separatisti missini, è un calcolo idiota », dice Franco Pezzi-

no, ex deputato comunista che nel dopoguerra condusse una convinta battaglia contro il separatismo. « Oggi infatti non esistono più le condizioni obiettive che consentirono, negli anni Quaranta, il nascere e il diffondersi dell'indipendentismo ». Di parere analogo è anche Vito Vittorio, docente di storia moderna alla facoltà di lettere di Catania. Vittorio esclude anche che i movimenti separatisti prendano i soldi dalla solita Cia americana, come vorrebbe una voce ricorrente tra Catania e Messina e rilanciata in vari modi da Salvo Barbagallo, noto per il suo libro "Una rivoluzione mancata"

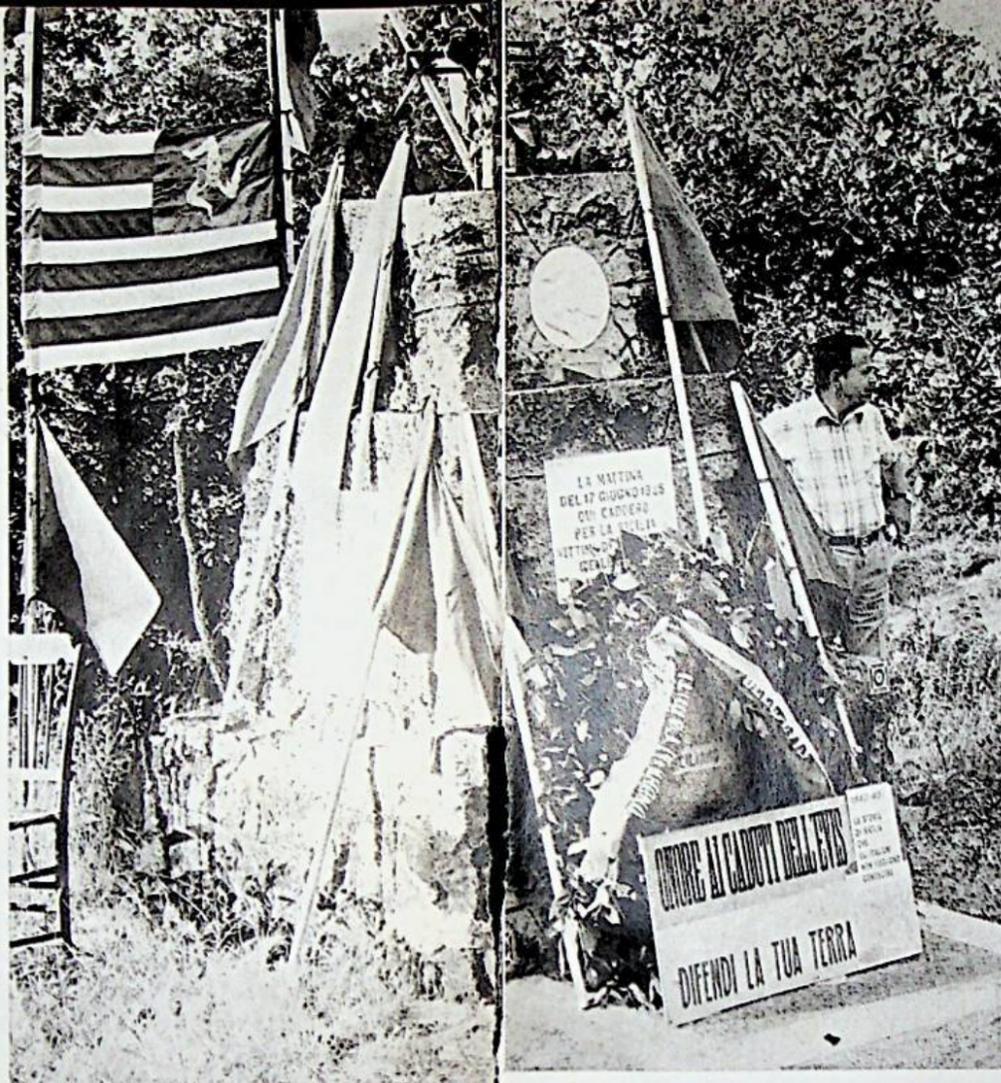
O CATANIA O MORTE

I neoseparatisti si dividono in tredici gruppi. Eccoli. Il Fls (Fronte di liberazione della Sicilia), il gruppo che ha rivendicato, come attentato, l'incidente all'Anic di Gela. Il Mis (Movimento per l'indipendenza siciliana) con a capo un vecchio separatista di Barcellona (Messina), Carmelo Stracuzzi, amico di Michele Sindona. Il Gfs (Fronte giustizialista siciliano) guidato da Antonino Impillizzeri, catanese, legato agli ambienti di destra. Si è presentato alle passate elezioni regionali, ma con scarso successo. E' stato proposto per la sorveglianza speciale da parte della questura perché "separatista pericoloso". Il Fns (Fronte nazionale siciliano), presidente Giuseppe Scianò, giovane palermitano; vicepresidente Orio Poerio, catanese, di idee "socialiste", presidente anche del centro di cultura siculo-araba che organizza corsi per docenti e studenti di arabo.

L'Evis (Esercito volontari per l'indipendenza della Sicilia). L'antica sigla dell'esercito separatista, voluto da Antonio Canepa, l'ideologo degli irredentisti isolani, ucciso la notte del 17 giugno 1945 in un agguato alle porte di Randazzo, in circostanze ancora misteriose, mentre transitava a bordo di un motofurgone con altri separatisti. Canepa è divenuto il martire degli indipendentisti che ogni anno si riuniscono attorno al cippo che ricorda l'avvenimento per deporre una corona di alloro con i colori della Sicilia: il giallo ed il rosso. L'Evis, guidato da Concetto Gallo, fu definitivamente sconfitto dalle truppe italiane a Piano della Fiera, vicino Caltagirone. Era il 29 dicembre del '45.

Poi ci sono il Fais (Federazione avanguardia indipendenza siciliana); l'Eds (Indipendenza della Sicilia); l'Alcd (Associazione per la liberazione della Conca d'Oro); il Mli (Movimento di liberazione isolana); il Fras (Fronte rivoluzionario armato siciliano); il Gas (Gruppo armato Sicilia); i Nas (Nuclei armati siciliani); il Nast (Nucleo armato siciliano terzo), che ha rivendicato l'uccisione dei due carabinieri di Alcamo Marina.

C.L.P.



(analisi del fenomeno separatista post-bellico) e per "Conversazioni in Libia" testo teatrale piuttosto scombinato che nessuna compagnia ha avuto voglia di rappresentare. Ci pensa l'autore a diffonderlo mettendo in luce un personaggio, il "direttore dell'Agenzia" che ordisce un piano separatista "perfetto" dicendo al suo aiutante siculo-americano: « Dopo il Vietnam non possiamo permetterci insuccessi! ». Nel dramma di Barbagallo compaiono anche, in ruoli ovviamente ambigui, Sadat e il colonnello Gheddafi (di qui il titolo allusivo).

In Questura e al Comando dei carabinieri, però, lasciano capire che il separatismo è più appariscente che non consistente. Dunque il prestigio (se così si può dire) dei soldi Cia e il militante attivismo dello scoppio all'Anic sarebbero le due facce della stessa medaglia: ossia una campagna propagandistica per far credere che il separatismo sia potente. « Poi la gente andrà dietro a chi comanda o ha l'aria di comandare, come l'acqua dei fiumi va al mare », mi dice con la sua rozza filosofia un "uomo di rispetto" avvicinato dopo i complicati rituali e le solite garanzie di anonimato.

Fin qui siamo alla prima spiegazione, alla politica interna e addirittura alla politica comunale. Poi c'è la spiegazione cosiddetta mediterranea. Gheddafi non compare soltanto nelle commedie mal riuscite, ma in notizie autentiche di transazioni immobiliari piuttosto imponenti che hanno assicurato alla Libia larghe parti delle isole di Pantelleria e Lampedusa. Per non parlare della cointeressenza in impianti turistici della costa settentrionale della Sicilia. Poi c'è una miriade d'associazioni siculo-libiche a carattere commerciale o culturale. Michele Papa, presidente dell'Associazione siculo-araba di Catania sostiene che « qui ci finanziamo soltanto con le quote che paga ogni socio secondo le sue possibilità ». Possibilità che non devono essere modeste a giudicare dai conti di milioni presentati dall'albergo Excelsior per "consumazioni varie", dai viaggi, dai dibattiti, dalle conferenze e dagli incontri commerciali "su di tono".

Michele Papa lo si incontra anche in una villa di Taormina, già appartenuta a Nelson e oggi di Mario Labis, repubblicano di Catania, amico dell'ambasciatore dell'Iran in Italia. In questa villa sarebbe avvenuta una riunione di Almirante prima dei viaggi in Iran e in America. Nella stessa villa sarebbe stata organizzata anche la Costituente di destra (cui aderì Silvio Milazzo, altro indipendentista). Michele Papa però minimizza: « La villa è bella, i proprietari ospitali, l'ambasciatore un buon amico. Perché non dovremmo incontrarci? ».

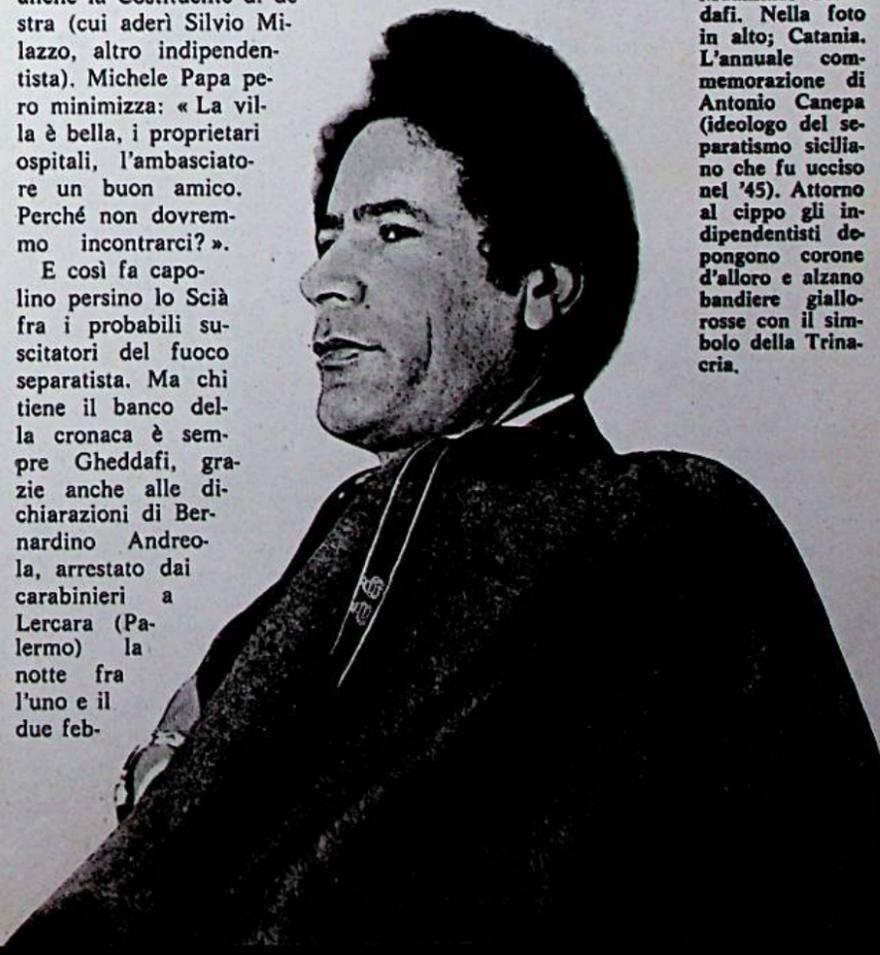
E così fa capolino persino lo Scia fra i probabili suscitatori del fuoco separatista. Ma chi tiene il banco della cronaca è sempre Gheddafi, grazie anche alle dichiarazioni di Bernardino Andreola, arrestato dai carabinieri a Lercara (Palermo) la notte fra l'uno e il due feb-

braio 1975. Tornava a Bagheria dopo l'attentato (avvenuto a Siracusa; contro il senatore Graziano Verzotto, allora presidente dell'Ente minerario siciliano).

Dopo l'arresto, Bernardino Andreola cominciò una girandola di rivelazioni, si qualificò come agente segreto, fornì una serie di "nomi di copertura" sotto i quali aveva viaggiato, e tirò fuori la storia delle associazioni siculo-arabe finanziate dalla Libia per arrivare ad una Repubblica Indipendente di Sicilia (Ris), federata o alleata della Libia. Sull'attendibilità di Andreola non c'è da far giuramento. Fatto sta, però, che le sue dichiarazioni sono state prese sul serio da parecchie persone. E' chiaro che la fantapolitica e l'improvvisazione si mescolano a fatti reali (l'esistenza di tredici movimenti separatisti) e al desiderio di sfrutterli ancora una volta in senso antidemocratico.

Come pure è certo che in Sicilia, forse più che altrove, si spiano a vicenda gli americani, i russi, gli arabi e gli israeliani. E i nostri agenti dei servizi di sicurezza (o almeno coloro che i portuali indicano come "agenti segreti notori")? Si limitano ad agitarsi dietro i loro inutili binocoli quando i barconi russi, nelle acque di Messina, tirano fuori antenne e altri curiosi strumenti dalla mimetizzazione peschereccia.

Muammar Gheddafi. Nella foto in alto; Catania. L'annuale commemorazione di Antonio Canepa (ideologo del separatismo siciliano che fu ucciso nel '45). Attorno al cippo gli indipendentisti depongono corone d'alloro e alzano bandiere giallorosse con il simbolo della Trinacria.



L'Espresso

N. 33 - ANNO XXIII - 21 AGOSTO 1977 - LIRE 500

POLITICA - CULTURA - ECONOMIA

SEPARATISTI SICILIANI
Gheddafi for
president



**PARLA GIULIO
ANDREOTTI, L'UOMO
CHE SUCCEDE SEMPRE
A SE' STESSO**

**Cosa vi
preparo per
ottobre**

Amese

Sped. in abb. post.
grupp. 1/70/W
PRINTED IN ITALY

21
L. 1.50
C. 1.50

Turchia L.
U.S.A.
C. 1.50

Paes. 185
Libia Tripoli
Libia Benghazi

Iran
Libia Tripoli
Libia Benghazi

Etiopia Asmara
Etiopia Asmara

Etiopia Asmara
Etiopia Asmara